

CLIENTE	<b>Fondazione Sacra Famiglia</b>	TESTATA	<b>Avvenire.it</b>	DATA	<b>07 gennaio 2020</b>
---------	----------------------------------	---------	--------------------	------	------------------------



## **Inclusione sociale. Oltre le barriere della disabilità e i confini del carcere**

*Fondazione Sacra Famiglia e la casa circondariale di Opera realizzano il primo progetto che coinvolge persone disabili e detenuti*



Fondazione Sacra Famiglia che dal 1896 si prende cura delle persone fragili con complesse o gravi fragilità e disabilità fisiche, psicologiche e sociali e l'Associazione in Opera della Casa di reclusione di Milano-Opera hanno dato vita a un progetto unico nel suo genere: *Legami in Opera*. Sono stati coinvolti sette uomini tra i 55 e i 70 anni con difficoltà cognitive medio-lievi (e un vissuto decennale in Sacra Famiglia) e 15 detenuti, italiani e stranieri (il più giovane di 23 anni e il più anziano di 65): insieme hanno realizzato alcuni strumenti musicali. Il percorso è durato tre mesi e si è strutturato attraverso una serie di incontri con frequenza settimanale, da giugno a fine ottobre. Gli strumenti sono stati poi utilizzati durante il Recital di Natale di Sacra Famiglia, un evento speciale che ha visto come protagonisti-attori ospiti storici e volontari.

Nel corso del progetto le fragilità di ciascuno sono diventate occasioni di esperienza e vita comune, l'iniziale "lontananza" tra persone disabili e carcerati è sparita per fare spazio a canzoni, lavoro insieme e nuove amicizie.

«Siamo molto orgogliosi di aver partecipato a questo progetto – commenta **Barbara Migliavacca**, responsabile dell'iniziativa - i detenuti hanno vissuto l'esperienza in maniera positiva e gli ospiti sono riusciti, grazie all'aiuto di questi nuovi amici, a creare uno strumento musicale bello e vivo. Ne è nata un'esperienza unica e toccante e di questo non possiamo che ringraziare l'Associazione In Opera e il Direttore Di Gregorio per averci aiutato a realizzarla. Ogni barriera o prigione fisica, psichica e sociale può essere superata insieme nella solidarietà in un progetto comune».

I detenuti, a seguito di questa esperienza hanno scritto diverse lettere, di cui uno stralcio recita:

«Lo sguardo buono e il sorriso sincero di questi nuovi amici mi ha spiazzato. Prima di conoscerli...avevo l'idea che fossero gravemente malati e che questo fatto costituisse un peso schiacciante. Con le mie parole "di prima" avrei detto che, senza nemmeno un processo, erano stati messi all'ergastolo. E da un ergastolano ti aspetti volto cupo e pensieri oscuri. Invece...». Visto il successo, il progetto si ripeterà in primavera.